



MIMÌ QUILICI BUZZACCHI

ECHI FUTURISTI E D'AVANGUARDIA NELLE COPERTINE  
DELLA RIVISTA DI FERRARA (1933-1935)

dal 8 al 26 giugno 2015

Salone d'Onore del  
Palazzo Comunale di Ferrara



ingresso libero - apertura da lunedì a venerdì 8.30 - 18.30

**Inaugurazione venerdì 12 giugno ore 17**  
con la presenza della famiglia Quilici  
Reading di poesie futuriste di Corrado Govoni  
interpretate da Emidio De Stefano  
Buffet offerto dalla azienda agricola & bottega  
"Corte Corticelli"

A cura di

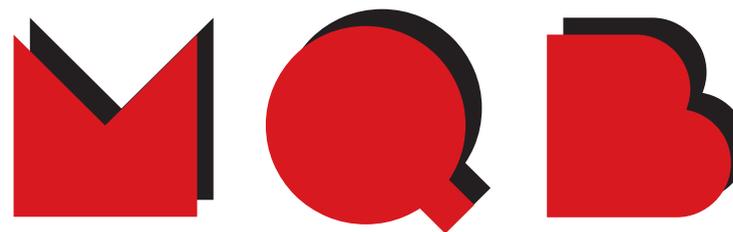
**Associazione Culturale Stileitalico**

ideazione e organizzazione: *Alberto Squarcia*

comitato scientifico: *Arianna Fornasari / Renzo Orsini*

*Si ringraziano l'Amministrazione di Ferrara, il Sindaco Tiziano Tagliani, l'Assessore alla Cultura Massimo Maisto, il Presidente del Consiglio Comunale Girolamo Calò, la famiglia Quilici, La Nuova Ferrara, per aver reso possibile questo progetto che ha affrontato un'espressione artistica poco nota dell'attività pluridecennale dell'artista che tanto tempo e tante opere dedicò a Ferrara. Si ringrazia Leopoldo Santini per la collaborazione alle ricerche storiche ed il Dott. Luca Ferrari per il prestito delle riviste originali.*

graphic design **eugenio squarcia**



MIMÌ QUILICI BUZZACCHI

ECHI FUTURISTI E D'AVANGUARDIA NELLE COPERTINE  
DELLA RIVISTA DI FERRARA (1933-1935)





L'Associazione Culturale **Stileitalico**, a 25 anni esatti dalla sua scomparsa, vuole ricordare Mimì Quilici Buzzacchi a Ferrara – sua prima città di adozione, dove avviò la propria carriera artistica – con una rassegna dedicata alle copertine della Rivista di Ferrara (gen. 1933 - nov. 1935).

*Nata a Medole il 28 agosto 1903 da Lorenzo Buzzacchi, mantovano e da Pia Follegatti, ferrarese, nel 1925 conobbe il giornalista Nello Quilici che sposò nel 1929 e da cui ebbe i figli Folco e Vieri. Successivamente alla tragica scomparsa del marito nell'incidente aereo a Tobruk del 28 giugno 1940, a conflitto concluso, Mimì si trasferì definitivamente a Roma con i figli risiedendovi sino alla morte (16 giugno 1990).*

*La sua proficua carriera espositiva è volutamente esclusa da questa rassegna essendo già stata largamente illustrata da numerose mostre.*

*Tra le personali, vogliamo ricordare quella del 1981 a Ferrara al Castello Estense, i "Paesaggi Miei" esposti a Comacchio a fine '87 e la retrospettiva "Mimì Quilici Buzzacchi" del '98 a Ferrara nel Palazzo dei Diamanti.*

La grande passione per l'arte del '900 mi ha spinto, come ideatore della mostra, ad esplorare tra le altre correnti artistiche che hanno attraversato il XX sec. il Futurismo. Ricerca che mi ha portato a curare due mostre in anni recenti: una sull'Arte Postale Futurista e una su Erto Zampoli, straordinario artista di Ro, entrambe esposte negli IIC di Cracovia, Varsavia e Praga.

Il poeta ferrarese Corrado Govoni e Mimì Quilici Buzzacchi, hanno però evidenziato un segno forte e tangibile del "futurismo estense": Govoni con le sue poesie e le "parolibere", la Quilici con le splendide copertine della Rivista di Ferrara.

Grazie ai rapporti di amicizia con la famiglia Quilici si è potuta organizzare tale mostra, incentrata sulla ricerca e il ritrovamento delle riviste originali che sono state messe a disposizione da un collezionista ferrarese e la successiva riproduzione in grande formato delle copertine per una maggiore comprensione della qualità grafica. Lo studio e l'analisi delle opere di Mimì Quilici Buzzacchi sono stati affidati a due studiosi ed esperti d'arte quali Arianna Fornasari e Renzo Orsini.

Alberto Squarcia

Analizzando l'opera grafica di Mimì Quilici Buzzacchi per la realizzazione delle copertine della "Rivista di Ferrara" rischiamo di venir fraintesi, intendendo inserire questo importante episodio creativo nell'ambito del Futurismo, in una città come Ferrara dove il Divisionismo di Previati aveva rappresentato un caso isolato di "internazionalità".

Nella giovane Italia della cultura delle province – la "macchia" Toscana e lo Storicismo delle Venezie, la Scapigliatura milanese e il Simbolismo romagnolo – solo il gesto egotista di uno snob, Filippo Tommaso Marinetti, recupera in atto concettualmente sintetico questa frantumazione, componendo l'idea di un'etica in una asserzione estetica.

L'Italia rurale ha così il proprio avanguardista movimento poetico e lo stile futurista diventa subito il segnale attraverso cui valutare il "nuovo" dei tempi nuovi.

In ogni ambito, anche sulle copertine di una rivista dell'italica rivoluzione dove la realtà locale viene emancipata dalla forza compositiva delle avanguardie artistiche europee della "prima onda".

Renzo Orsini

## RIVISTA DI FERRARA

La "Rivista di Ferrara - pubblicazione mensile a cura del Comune di Ferrara diretta da Nello Quilici" si occupò mensilmente degli argomenti riguardanti la città estense.

Commutata grazie a Nello Quilici da bollettino statistico ad organo ufficiale del comitato del Centenario Ariostesco nel 1933, corredata dalla ricca e particolareggiata sezione "attualità del mese" e dal bollettino statistico finale, era provvista di un sommario nel retro di ognuna delle copertine e di uno riguardante l'intera annata, presente nel numero di dicembre.

Focus di questa rassegna sono le copertine illustrate con xilografie a colori da Mimì Quilici Buzzacchi, la quale si avvale della collaborazione di altri autori per tre dei 35 frontespizi.

I temi presenti nell'annata 1933 sono soprattutto i principali monumenti ferraresi, raffigurati in chiave futurista. "Futurismo" appreso grazie alla collaborazione con Tato nel 1927 con il quale decorò la nuova sede del "Corriere Padano" e arricchito dalla giocosità cromatica di Fortunato Depero.

Diversamente dagli intenti di chi futurista lo fu in toto, la Quilici non era intenzionata a costruire vortici dinamici o ad abbattere la città storica, ma a glorificarla. Artificiosamente colorata nei punti del vivo interesse mitico, Ferrara venne ritagliata in scorci prospetticamente ingigantiti (1, 3, 4, 9), sorvolando trasversalmente dall'alto la piazza (6) dedicata al poeta Ariosto, del quale disegna il profilo sintetizzandone lo spirito (10), chiudendo l'anno con un "capriccio" in skyline (12).

Nei numeri del 1934, la sua vena artistica si fece più retrò nel rappresentare le principali architetture della provincia, come a voler formulare una mappa per chi, leggendo di Ferrara, volesse conoscerne anche la periferia: Pomposa (1), Comacchio (3), Cento (4), Mesola (5, 10), Argenta (9), Stellata (11), Copparo (12). Nell'incompleta serie del 1935 rende un velato omaggio a Giorgio De Chirico ritornando su scorci prettamente estensi, volgendo l'attenzione quasi al solo centro cittadino.

Le incumbenti ombre metafisiche lasciano spazio a notturni ben riconoscibili (6, 10), i campanili delle più famose chiese sveltano volendo travalicare le cornici cartacee (1, 2, 3, 4, 8), diversamente dagli scorci dove l'architettura corre parallela ai vialletti davanti ad essa (5, 7, 9). Melanconico emblema della brusca interruzione, il 1935 venne forzatamente chiuso come strutturalmente lo è il portico della chiesa di San Romano (11).

Arianna Fornasari